

DIAGNOSTICA PER I BENI CULTURALI

MEDIA, ARTI, CULTURE, SPETTACOLO
(LM-65)

Università di Teramo

Cecilia Paolini

Università di Teramo

PROGETTAZIONE DELLA CAMPAGNA DIAGNOSTICA

La scelta del metodo di analisi dipende da diversi fattori, non ultimi i costi, i tempi di esecuzione e la disponibilità della necessaria strumentazione; la scelta primaria dovrebbe comunque essere dettata dal tipo di informazioni che si vogliono ottenere, dalla capacità di identificare le sostanze costituenti e dalla loro efficacia nella documentazione dello stato conservativo. Ogni tecnica infatti ha la capacità, in base alla radiazione e alla tecnologia impiegata, di indagare differenti parti di un'opera, fornendo informazioni legate proprio agli strati raggiunti. I dati forniti dalle analisi ed elaborati da tecnici e scienziati vanno poi sottoposti alla competenza di storici dell'arte, restauratori e conservatori. La scienza non si sostituisce al lavoro dello storico ma lo integra, talvolta suscitando maggiori, ma più mirate, domande. L'impiego congiunto di più tecniche diagnostiche va sotto il nome di analisi integrate, ossia che vanno a integrarsi e restituire dati più certi e ampi con lo scopo di trarre il maggior numero possibile di informazioni sull'opera esaminata.

*VALUTAZIONE PREVENTIVA
E OBIETTIVI*

PROGETTAZIONE DELLA CAMPAGNA DIAGNOSTICA

La scelta stessa delle metodologie da impiegare su ogni singola opera va accuratamente discussa, coordinata e programmata tra storici, conservatori e scienziati, così da valutare quali siano le più appropriate, considerando inoltre quali e quanti dati possano trarsi con il minore dispendio di energie e risorse, anche economiche. È noto che nell'ambito dello studio dei dipinti, ma non solo, le analisi su micro-prelievi forniscano informazioni maggiori e più esaustive, anche se limitatamente alla zona campionata, rispetto alle tecniche non invasive; è però l'uso congiunto di diverse tecniche - invasive e non - a garantire la più vasta gamma di dati significativi riducendo al minimo i campionamenti necessari da effettuare sulla superficie pittorica. Le tecniche non invasive, infatti, consentono di estendere a più zone dell'opera i risultati ottenuti in un numero limitato di punti di campionamento, garantendo così un'alta rappresentatività e affidabilità delle informazioni ottenute.

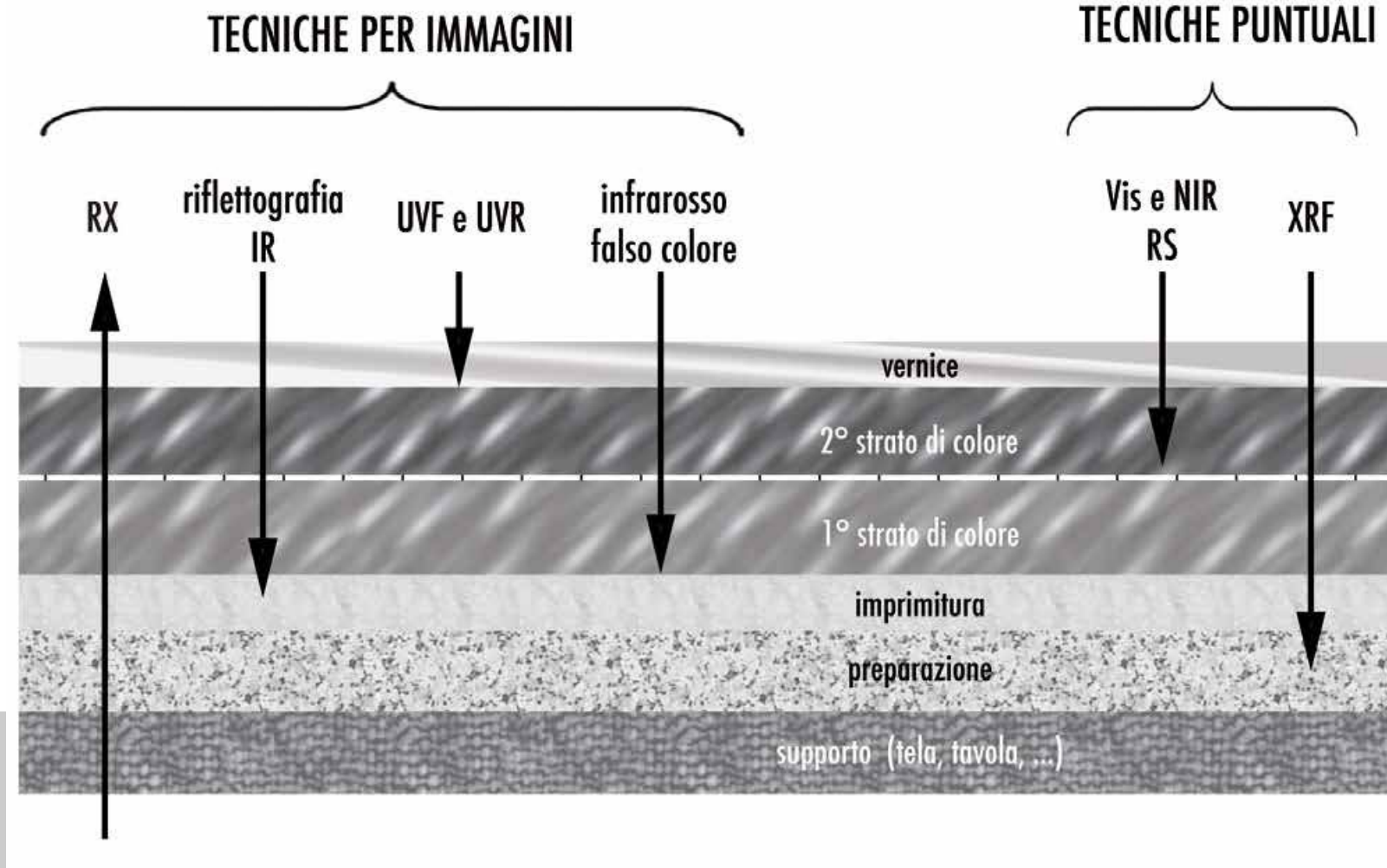
*TECNICHE INVASIVE VS
NON INVASIVE*

PROGETTAZIONE DELLA CAMPAGNA DIAGNOSTICA

La preventiva progettazione dell'ordine di svolgimento delle analisi su di un dipinto permette, nella maggioranza dei casi, di procedere riducendo tempi e costi. Il protocollo diagnostico che si sta via via affermando nel tempo prevede di iniziare le analisi dell'opera con le metodologie d'immagine in modo da sfruttare le immagini ottenute per una selezione precisa ed accurata dei punti di misura delle analisi locali, siano esse quelle spettroscopiche non invasive o dove effettuare i micro-prelievi. Valutare la presenza di elementi quali eventuali ridipinture, stratificazioni pittoriche e disegno sottostante è essenziale per la scelta dell'area in cui eseguire un campionamento. Inoltre, le analisi d'immagine permettono quasi sempre di estendere le informazioni ottenute dalle misure puntuali a zone più ampie purché caratterizzate da risposte analoghe. In occasione di operazioni di restauro, poi, le analisi vanno premesse ed alternate alla varie fasi di intervento sull'opera, accompagnando l'evolversi del restauro e potendo fornire, passo passo, informazioni utili al restauratore circa metodi esecutivi e materiali impiegati anche nei precedenti interventi.

*L'IMPORTANZA DELLA
PROGETTAZIONE*

PROGETTAZIONE DELLA CAMPAGNA DIAGNOSTICA



PROGETTAZIONE DELLA CAMPAGNA DIAGNOSTICA

Normativamente, non esistono protocolli unificati sulla metodologia attraverso la quale devono essere presentati i dati scientifici ottenuti dalle indagini diagnostiche sui BBCC.

È prassi, tuttavia, indicare con la massima precisione e in modo esaustivo tutte le informazioni disponibili sia sulla strumentazione utilizzata, sia sulle modalità di esecuzione della misura stessa.

Quando si esegue una misura, ma anche quando viene letta e interpretata, è necessario porre l'attenzione su alcuni fattori:

1. i limiti propri delle diverse metodologie diagnostiche in base ai principi fisico-chimici su cui si basano;
2. i limiti dello strumento e le sue caratteristiche tecniche;
3. i limiti dovuti al modo con cui si eseguono le misure.

Poichè l'evoluzione tecnologica delle strumentazioni è sempre in corso, è bene prestare attenzione alle caratteristiche intrinseche degli strumenti impiegati, al loro modo d'uso e ai dati in grado di restituire, così da garantire il più possibile la ripetibilità delle misure e la confrontabilità dei dati provenienti da sistemi differenti. La presentazione dei risultati, indipendentemente dalla particolare tecnica d'analisi, dovrebbe essere accompagnata da una relazione con immagini, grafici e tabelle in cui si precisano le caratteristiche peculiari dello strumento, o almeno marca e modello.

PRESENTAZIONE DEI DATI

PROGETTAZIONE DELLA CAMPAGNA DIAGNOSTICA

Per essere scientificamente rigorosa, la presentazione dei risultati delle analisi diagnostiche dovrebbe seguire alcuni criteri di base:

1. specifica della metodologia di indagine adoperata, dichiarandone se sia non invasiva o invasiva,
2. distruttiva o non distruttiva;
3. descrizione della strumentazione impiegata, con le caratteristiche più importanti;
4. descrizione delle condizioni operative;
5. tabelle, grafici, immagini riassuntivi dei dati ottenuti;
6. disamina dei dati che tenga anche in considerazione le diverse possibili interpretazioni, le difficoltà riscontrate e i possibili studi integrativi utili a sciogliere i dubbi o le incertezze rimaste.

PRESENTAZIONE DEI DATI